



## **Rassegna Stampa del 9 agosto 2018**

## Via libera ai militari negli ospedali contro le aggressioni ai medici

### IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato il ddl del ministro della Salute Giulia Grillo che introduce un'aggravante per l'aggressione al personale sanitario durante l'esercizio delle funzioni. Nell'articolo 61 del codice penale si preciserà che l'aggravante riguarderà la violenza ma anche solo la minaccia a medici e infermieri. Istituito anche un osservatorio anti-violenza. «È un primo passo, primo ma fondamentale. Un provvedimento che vuole essere un segnale forte per tutti i dipendenti del Servizio sanitario nazionale - afferma il ministro Grillo - : lavoratori impegnati giorno e notte nell'assistenza dei

cittadini, che non possono rischiare la propria incolumità in condizioni spesso di grande difficoltà. I ripetuti, ormai continui episodi di aggressioni e minacce in corsia, nei pronto soccorso e negli ambulatori, non possono più essere tollerati. E faremo di tutto per proteggere chi si prende cura di noi con tanto sacrificio», dichiara il ministro Grillo. Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli commenta: «Serve la procedibilità

d'ufficio».

### LE MISURE

Militari e polizia davanti agli ospedali a rischio. È da settimana che al ministero della Salute si lavora per mettere a punto il testo del ddl. Individuati anche i tre grandi ospedali a rischio, dove le aggressioni sono all'ordine del giorno, anzi della settimana: il Civico di Palermo, il Vittorio Emanuele di Catania e il Cardarelli di Napoli. Strutture al centro di aree di forte degrado e alta criminalità. Da un recente son-



Il ministro della Salute Giulia Grillo

daggio del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomed, risulta che il 66 per cento dei medici dichiara di essere stato aggredito da pazienti o da loro familiari: tutti verbalmente, il 34 per cento anche fisicamente. Settori più a rischio: psichiatria e pronto soccorso. Un allarme che aumenta nel Mezzogiorno. Il 72 per cento, più di 7 su dieci, i medici che hanno denunciato aggressioni nel Sud e nelle Isole, 8 su dieci nel pronto soccorso. Stando alla Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali, i casi so-

no più di 3mila l'anno (1200 le aggressioni denunciate all'Inail, 2mila gli episodi a danno di infermieri e medici). Una offensiva a tre (i ministri Grillo per la Salute, Salvini per l'Interno e Trenta per la Difesa) che segue l'ultimo episodio, nella notte al pronto soccorso del Civico di Palermo: sospetto trauma cranico per un'infermiera che sarebbe stata colpita in faccia e scaraventata a terra da un uomo che voleva accompagnare la moglie nella visita. È intervenuta una radiomobile dei carabinieri. La coppia denunciata per lesioni e minacce, ferito un altro operatore socio-sanitario che cercava di riportare la calma.

**Antonio Calitri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trasferimenti al Pronto soccorso, polemica sui ricoveri tra «Moscati» e «Frangipane»

### LA SANITA'

Antonello Plati

«Nel mese di luglio abbiamo effettuato 1800 prestazioni e in 4 casi abbiamo predisposto trasferimenti, di questi soltanto uno verso il "Moscati" di Avellino. Mentre nella prima settimana di agosto su 380 prestazioni abbiamo predisposto appena due trasferimenti, uno al secondo Policlinico e l'altro al "Cardarelli"». È questa la versione di Oto Savino, direttore sanitario dell'ospedale «Frangipane» di Ariano irpino che contraddice, quindi, la direttrice sanitaria aziendale del «Moscati» di Avellino, Maria



Concetta Conte che ieri in un'intervista al «Mattino» parlava di «trasferimenti anomali» e «in aumento da Ariano Irpino e da altri centri limitrofi al Tricolle». Attingendo al database aziendale, Conte sostiene: «Come emerge dagli accessi registrati in Pronto soccorso e nel reparto di Ortopedia, ma anche dalle registrazioni del 118 nonché dalle dichiarazioni

di alcuni assistiti, dal "Frangipane", struttura dove tra l'altro il Pronto soccorso è attivo, ci sono stati trasferimenti anomali prevalentemente per fratture al collo del femore: un trauma che richiedono l'intervento chirurgico entro le 48 ore». Tuttavia Savino ammette: «Qualche difficoltà in Ortopedia c'è stata per carenza di organico». Infatti, sono 3 gli ortopedici in forza al presidio arianoese distribuiti su turni, condizione che renderebbe difficile la gestione di qualsiasi unità. Poi, però, il direttore sanitario scarica le responsabilità su Solofra: «L'afflusso maggiore registrato alla città ospedaliera - dice Savino - non credo sia attribuibile a nostre mancanze, ma molto più probabilmente a quanto ac-

caduto al "Landolfi", dove la settimana scorsa per alcuni giorni è stata chiusa la Diagnostica per immagini».

Dunque, in piena emergenza con il Pronto soccorso di Avellino oberato come non mai, è scontro tra «Moscati» e «Frangipane». Eppure proprio Conte, nei giorni scorsi tramite comunicazioni formali, aveva chiesto «maggiore collaborazione» per scongiurare il peggioramento di una situazione già critica e precipitata nell'ultimo fine settimana con un aumento del 15 per cento degli accessi al Pronto soccorso di Contrada Amoretta. Complessivamente ce ne sono stati 383, dei quali 370 dalla regione e 13 da fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità



### Rummo, 42 posti per salvare i Lea ma sulla gestione attacco M5s-Fi

Sono 42 le figure professionali che l'ospedale Rummo ha intenzione di assumere per un biennio per garantire il mantenimento dei Lea. Non accenna a scemare, intanto, la polemica sulla gestione. Ieri attacchi di Ianaro (M5s) e Lonardo (Fi).

**De Ciampis**  
e servizio a pag. 23

# Ferie da smaltire: chirurgia, «reparti unificati» fino al 27



**LE PARLAMENTARI** Angela Iano (M5s) e Sandra Lonardo (Fi)

## IL «RUMMO»/1

C'è chi al Rummo parla di chiusura, ma il primario la definisce, nella sua lettera, «unificazione» dei reparti. In ogni caso, l'assenza dell'anestesista determinerà il blocco dell'attività chirurgica di elezione. Dalle 20 di domani e sino alle 8 del 27 agosto, si unifieranno le degenze della Chirurgia generale oncologica e quelle della Chirurgia d'urgenza. Decisione assunta dal primario Maurizio Buonanno che, dopo le dimissioni di Huscher, guida entrambi i reparti. Oltre alla carenza di anestesisti, Buonanno adduce la necessità del godimento delle ferie da parte del personale e la necessità di sanificare gli ambienti della Chirurgia Generale: i ricoveri, già programmati, saranno effettuati dal 27 agosto.

## L'ANGIOGRAFO

Non accenna a scemare, intanto, la polemica sull'angiografo. «A quelli che hanno definito eccessiva la mia richiesta di invio di

ispettori al "Rummo" rispondo con la notizia riportata da "Il Mattino": per oltre 20 giorni l'angiografo è stato fuori uso. È risultato difficile pure ripararlo, perché non più in produzione da 2 anni». Così la parlamentare del M5s, Angela Iano. «Parliamo di una strumentazione che la stessa casa costruttrice definiva obsoleta due anni fa. Intanto, la scorsa domenica un tifoso stava per rimetterci la vita. Non è la sanità che vogliamo. La politica deluciana dei tagli ed accorpamenti in nome del rientro del debito sanitario non deve privare i cittadini di strumenti fondamentali. Spero che i politici che quando sono intervenuti sul "Rum-

mo" mi hanno attaccata duramente, provino un po' di vergogna. Ricordo che fino a poco tempo fa è stata la volta pure del mammografo. Un plauso ai medici ed infermieri che lavorano nella struttura: fanno del loro meglio ma è l'organizzazione che deve cambiare».

## LA DENUNCIA

La senatrice Sandra Lonardo (Fi), ha invece inviato una lettera aperta al direttore generale: «Sono davvero senza parole! Le fonti delle notizie sono i casi di ammalati che non trovano più al "Rummo" l'alta specializzazione e l'organizzazione presenti sino a quando qualcuno, o più di qualcuno, ha deciso di declassare il nostro ospedale. Che si possa andare dovunque per curarsi, non vi è alcun dubbio. Ma qui parliamo dei cittadini sanniti, tra cui ci sono benestanti, ricchi, meno ricchi e poveri». Nelle problematiche cardiache, poi, «l'immediatezza dell'intervento o il ritardo fanno la differenza. E la sua, non credo sia una risposta che un direttore generale di un'azienda

ospedaliera possa dare. In merito all'angiografo, non spetta certo a me rilevare chi avrebbe dovuto sovrintendere affinché si riparasse nei tempi oppure si sostituisse, né le chiedo perché non abbia ritenuto, una volta arrivato a Benevento, di avviare subito la gara. Di certo, per un lungo periodo, gli ammalati di Benevento, sono rimasti senza il servizio. E sono rimasti anche senza la Camera Iperbarica. Le chiedo se sia vero, e questa volta sono fonti di corridoio, che la chirurgia generale resterà chiusa per un periodo più o meno lungo, lasciando i nostri cittadini senza la possibilità di avere le giuste e repentine cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RABBIA TRASVERSALE  
PER IL MACCHINARIO  
GUASTO A CARDIOLOGIA:  
IANARO FURIOSA  
CON DE LUCA, LONARDO  
STRAPAZZA PIZZUTI**

## Medico sospeso e reintegrato ma gli rubano i buoni pasto

**EBOLI****Francesco Faenza**

Sospeso per un anno, riabilitato dal tribunale, torna in ospedale e non trova i buoni pasto. Medico sul piede di guerra, minaccia di rivolgersi ai carabinieri se non rispuntano i ticket sottratti.

Il danno è di 190 euro, pari a tre ore lorde di lavoro. I soldi sono un dettaglio, la questione è di principio: chiede rispetto, chi ha fatto il furbo deve pagare. La dinamica dei fatti è chiara. Per una condanna in primo grado, a fine maggio il medico viene sospeso dall'Asl. La punizione è dura: un anno lontano dall'ospedale, senza stipendio. La sanzione dell'Asl, però, si rivela frettolosa. Con tre gradi di giudizio, il medico può essere ancora assolto. C'è l'appello, c'è la Cassazione.

**IL RICORSO**

Lo specialista presenta ricorso, l'avvocato deposita gli atti e il tribunale gli dà ragione. Trascorso un mese sui carboni ardenti, viene riabilitato. Ma in ospedale, qualcuno ha pensato di fare il furbo, facendo male i calcoli. Convinto che il medico non sarebbe tornato in reparto prima del 2019, visto che i buoni pasto erano nominali e il medico (sospeso) non poteva spenderli, sarebbe stato un peccato sprecarli. Nel giro di tre mesi i ticket sarebbero scaduti. Da qui è nato il piano con l'appropriazione indebita dei buoni pasto. Del resto, ma chi vuoi che riabiliti il medico prima di un anno? Previsione sbagliata. Quando il medico è tornato in servizio, nel reparto è scoppiato il caos. Furto o smarrimento? Una parte dell'ospedale ridimensiona il caso: «È stato uno scherzo, forse un equivoco». La parte più draconiana invita il medico ad alzare la voce. Il direttore sanitario, Minervini, ha avviato un'inchiesta interna. Primari e collaboratori stretti sono stati invitati a dare un contributo all'inchiesta. Per ora, però, il furbetto dei buoni pasto è riuscito a farla franca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMERGENZA 118** Schiaffi e pugni al personale a Borgo Sant'Antonio. Paura a piazza Cavour

## Ambulanze senza pace: altre due aggressioni



— Ancora aggressioni al 118  
■ a pagina 10

**MEDICI SENZA TREGUA** Borgo di Sant'Antonio, schiaffi all'autista. Piazza Cavour: paziente lancia un tavolo contro l'infermiera

## Due nuove aggressioni al 118

DI FRANCESCA DI LELLO

**NAPOLI.** Minacce, schiaffi e pugni. Nell'estate calda napoletana due nuove aggressioni ai medici del 118 tornano a far parlare di sicurezza per il personale sanitario, sempre più impotente in assenza di seri provvedimenti. La denuncia su "Nessuno focchi Ippocrate".

**FOLLA INFEROCITA.** Alle 2,22 la postazione "Loreto Mare" viene chiamata al Borgo di Sant'Antonio, la strada che unisce Porta Capuana a piazza Carlo III conosciuta anche come il "Bàvero". Ma una volta arrivata l'ambulanza non fa nemmeno in tempo a fermarsi che viene assalita da una folla inferocita. Calci e pugni al mezzo di soccorso, poi l'autista viene stritolato e cacciato dall'ambulanza. Non solo: l'uomo viene anche schiaffeggiato. Il tutto mentre una dottoressa viene "trascinata" verso il luogo do-



ve un uomo era rimasto vittima di un incidente. Dal personale del 118 viene effettuata la rianimazione cardio polmonare, ma più volte la dottoressa viene minacciata di «fare una brutta fine» nel caso in cui l'uomo non ce l'avrebbe fatta. Poi sul luogo l'intervento delle forze dell'ordine ha per-

messo al personale sanitario di concludere le operazioni di soccorso. Non è stato un caso isolato l'aggressione di ieri notte. In via San Giovanni in Porta, nei pressi di piazza Cavour, l'aggressione a un'infermiera del 118 poteva finire molto peggio. Un paziente le ha lanciato un tavolo

contro, ma per fortuna la donna è riuscita a evitare il colpo. L'equipaggio della postazione San Gennaro è intervenuto sul posto per una somministrazione di farmaci in dose non terapeutica. Dopo il tentativo di aggressione i medici si sono rifugiati all'interno dell'ambulanza in attesa dell'intervento delle forze dell'ordine.

**BORRELLI: «MEDICI COME PUBBLICI UFFICIALI».** Sul nuovo grave episodio torna a parlare di «più tutela soprattutto per quegli equipaggi dove sono presenti donne» il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. «Lavorare così è diventato davvero insostenibile - secondo il componente della commissione Sanità - Occorre modificare le leggi esistenti a cominciare dal riconoscimento dello status di pubblico ufficiale per il personale sanitario, introducendo anche un'aggravante per chi aggredisce il personale sanitario».

QUARTO Alfonso Coppola (Cisl) lancia un appello al primo cittadino Sabino per aprire un confronto con l'Asl

## Sos: mancano medici di famiglia

DI CATERINA LATA

QUARTO. Si ripresenta nuovamente a Quarto il problema inerente l'Asl.

A porre il quesito sulla situazione ancora da definire è il responsabile Cisl di Quarto Alfonso Coppola che chiede un incontro con l'amministrazione comunale e quindi il sindaco Antonio Sabino per comprendere come poter procedere affinché si risolvano le problematiche che ancora attanagliano l'utenza.

«Un rinnovato problema a cui bisogna trovare soluzione definitiva è la funzionalità della Sanità», asserisce Coppola, «una nuova tegola sta per cadere sulla testa dei cittadini di Quarto, o per meglio dire ricadendo. Da notizie ricevute e che appureremo come sindacato con incontri specifici, oltre al depauperamento di laboratori specialistici che starebbero sempre di più venendo a mancare, ora si sarebbe evidenziata anche la questione di mancanza dei medici di famiglia. Se così stanno le cose, la struttura Asl esistente sul nostro territorio ogni giorno che passa diventerebbe una scatola vuota. Vuoi per mancanza di medici specialistici, vuoi per mancanza di operatori sanitari. Non ci sarebbe sostituzione né per gli uni

che per gli altri. Stessa cosa con i medici di famiglia. Si avvicina per molti la data della pensione e dagli Enti preposti non ci sarebbero segnali di inserimento di nuove leve. Tema che da neo sindaco, dovrà affrontare in tempi rapidi prima di ritrovarci di nuovo su questa questione, fuori tempo massimo».

Già nel passato si è vissuta un'empasse nell'Asl di Quarto per quel che concerne la figura del neuropsichiatra infantile e relativo servizio di assistenza per

i piccoli pazienti del territorio. Una condizione che ha fatto vivere le famiglie dei bambini che necessitano delle terapie, in maniera concitata, quella che ha visto l'Asl Napoli 2 Nord per quel che concerne il distretto 38 riguardante l'ambito Quarto - Marano, decidere la posizione del dr. Scialoja non più all'Asl di Quarto, lasciando sospesi i percorsi intrapresi dai bambini autistici e non solo, nonché tutti i servizi inerenti, come i pannolini, la 104, invalidità e terapie.





## Aggressioni ai sanitari. Il Consiglio dei Ministri approva il Ddl 'antiviolenza'. Via libera a istituzione Osservatorio nazionale e aggravamento di pena. Ma arriva lo stop ai presidi delle Forze dell'Ordine negli ospedali

*Un Osservatorio nazionale sulla sicurezza di tutto il personale della Sanità e un'integrazione dell'art. 61 del codice penale che disciplina le circostanze aggravanti nei confronti di chi commette reati con violenza o minacce in danno degli operatori sanitari nell'esercizio delle loro funzioni. Rispetto alla bozza entrata a Palazzo Chigi viene però eliminato l'articolo 3 che integrava i presidi ospedalieri nelle misure predisposte dal decreto Minniti per la sicurezza urbana. Il testo va ora in Parlamento dove si tenterà nuovamente di prevedere l'utilizzo dei militari di 'Strade sicure' negli ospedali.*



08 AGO - Aggravamento di pena per gli atti di violenza e anche le minacce nei confronti degli operatori sanitari nell'esercizio della loro attività. E costituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza di tutto il personale della Sanità. Ma viene bocciata la misura che prevedeva presidi delle Forze dell'Ordine negli ospedali dove non si è trovata l'intesa con il Ministero dell'Interno. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro della Salute, **Giulia Grillo**, sulla sicurezza degli operatori sanitari nell'esercizio delle loro funzioni.

“È un primo passo, primo ma fondamentale. Un provvedimento che vuole essere un segnale forte per tutti i dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Lavoratori impegnati giorno e notte nell'assistenza dei cittadini, che non possono rischiare la propria incolumità in condizioni spesso di grande difficoltà. I ripetuti, ormai continui episodi di aggressioni e minacce in corsia, nei pronto soccorso e negli ambulatori, non possono più essere tollerati. E faremo di tutto per proteggere chi si prende cura di noi con tanto sacrificio - dichiara il

ministro Grillo -. Il Ssn ha il doppio dovere di tutelare i cittadini-pazienti, ma anche di garantire l'incolumità di chi vi opera”.

Il disegno di legge entrato a Palazzo Chigi era composto da **4 articoli**.

All'**articolo 1**, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Mef e previa intesa in sede di Conferenza Stato Regioni, si spiega che verrà istituito presso il Ministero della salute, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, l'**Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie**. Il decreto dovrà inoltre definire la durata e la composizione dell'Osservatorio, prevedendo la presenza di rappresentanti delle Regioni, dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia e del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché le modalità con le quali l'organismo riferisce sugli esiti della propria attività ai Ministeri interessati. La partecipazione all'Osservatorio non darà diritto alla corresponsione di alcuna indennità, rimborso spesa, gettone di presenza o altri emolumenti comunque denominati.

In particolare, all'Osservatorio sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni;
- b) promuovere studi ed analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti;
- c) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'Osservatorio dovrà acquisire, con il supporto dell'Agenas, i dati regionali relativi all'entità e alla frequenza del fenomeno, anche con riguardo alle situazioni di rischio o di vulnerabilità nell'ambiente di lavoro, e il Ministro della salute trasmetterà annualmente al Parlamento, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio.

L'**articolo 2**, poi, prevede un'integrazione dell'**art. 61 del codice penale** che disciplina le **circostanze aggravanti** nei confronti di chi commette reati con violenza o minacce in danno degli operatori sanitari nell'esercizio delle loro funzioni.

Come dicevamo all'inizio, è stato invece **cassato l'articolo 3** che, integrando il decreto Minniti sulla sicurezza urbana prevedeva la possibilità di **presidi delle Forze dell'Ordine all'interno degli ospedali**.

Infine, l'**articolo 4**, contiene una clausola di invarianza finanziaria.

**Il disegno di legge licenziato dal Consiglio dei ministri va ora all'esame del Parlamento.** Qui, secondo quanto si apprende da fonti parlamentari, si tenterà nuovamente di richiedere ai ministeri della Difesa e dell'Interno la possibilità di **rimodulare il piano di utilizzo del contingente di personale militare adibito all'operazione 'Strade sicure'**, affinché sia impiegato anche per la sicurezza ed il controllo dei presidi sanitari e ospedalieri.

*Giovanni Rodriguez*

08 agosto 2018

© Riproduzione riservata